

Un nuovo linguaggio per una pratica non violenta

Il Vangelo di Matteo ha una relazione tutta speciale con le Parabole. Il vocabolo parabola viene dal greco parabolê, è una comparazione, un'immagine estratta dalla vita per trasmettere un messaggio. Parabola è un insegnamento sapienziale, che dalla vita quotidiana si allarga divenendo un messaggio che trascende la realtà. È come un pacco sorpresa che aperto ci mette davanti all'imprevisto, l'imprevisto della vita. Gesù usò questo mezzo: narrando storie, facendo comparazioni, usando immagini, ma sempre a partire dalla vita, la vita semplice del popolo. Partiva dalla realtà per aprire un dialogo con la folla che lo seguiva. La realtà narrata da Gesù, obbligava a fare un salto e ritornando alla realtà guardava in se stessa un messaggio, un insegnamento.

In Matteo incontriamo 23 parabole; 9 unicamente sono solo sue; 11 cominciano: "il regno dei cieli...". E a questo punto di nuovo la curiosità: perchè concentrare nel capitolo 13 le Parabole del Regno? Che riflessione avete fatto? Che messaggio avete voluto lasciarci? Perché Regno dei cieli?

La nostra comunità aveva una forte tradizione giudaica, come già abbiamo detto, per cui abbiamo sostituito il Regno di Dio, con il Regno dei cieli, per rispetto a coloro che non osavano pronunciare il nome di Dio, sostituendolo con altre parole. Allora dei cieli al posto di Dio. Facendo questo, non intendevamo dire nella trastosfera ma il Regno deve avvenire nella storia.

Il Regno è il cuore della nostra Buona Notizia. Prima di scrivere questo capitolo, abbiamo pregato, riflettuto, discusso fino ad arrivare ad un consenso.

Abbiamo scelto accuratamente l'ambiente e i destinatari. Il capitolo comincia sulla spiaggia con la presenza della folla e dei discepoli e discepole. Dalla spiaggia ci spostiamo in una casa, dove sono presente unicamente i discepoli e le discepole.

Sulla spiaggia sono narrate le parabole dei terreni, del buon seme e della zizzania, del granello di senape e del lievito. In casa, che è la comunità, Gesù spiega la parabola del buon seme e della zizzania e narra le parabole del tesoro, della perla e della pesca.

Le parabole nascono dalla vita del popolo, dalle persone presente nella folla: agricoltore, proprietario di un campo, servi, casalinga, pescatore, commerciante. Inizialmente Gesù dirige il suo discorso a tutte le categorie di persone presenti, parlando da quanto conoscono, la loro vita semplice e così giunge al cuore.

È dalla moltitudine che sorgono i discepoli e le discepole, sono il terreno buono dove il seme ha fruttificato. Il campo è il luogo dove è seminato il seme buono e la zizzania, crescono insieme ed è necessario lasciar crescere prima di separare. Se prestate attenzione c'è un filo che percorre tutto il capitolo: il piccolo, quello a cui non si dà valore. Pensate, nel nostro tempo la donna non aveva valore, nelle gerarchia dei beni veniva dopo gli animali. E, Gesù affermava che il Regno dei cieli è come un donna che fa il pane, gesto banale, quotidiano. Gesù affida il Regno dei cieli ai piccoli. Ma, sorpresa, anche Il Regno dei cieli è una cosa piccola: è come un granello di senape, il più piccolo fra i semi. Il Regno è una realtà così piccola, che si corre il rischio di non dar valore, ma è presente e ha una forza propria che lo fa crescere e divenire un'albero le cui foglie curano, le bacche danno sapore ai cibi, i rami servono per accogliere gli uccelli e fare ombra ai viandanti.

I discepoli e le discepole che ascoltarono le parabole sulla spiaggia ora s'incontrano in casa. Chiedono d'intendere la parabola del buon seme e della zizzania. Il campo è la storia, è la vita, dice loro Gesù, il buon seme è il Regno, la Zizzania è l'anti-regno. Si assomigliano, possono confondersi. È necessario lasciar crescere, vedere i frutti, discernere, per poi separare, dividere. La parabola della pesca viene a rafforzare questo messaggio. Chi vuole servire il Regno, può illudersi, spiritualizzarlo. Il campo, la pesca da sempre sono immagini che parlano di storia, di vita vissuta, di realtà che cammina verso il Regno definitivo. Il Regno si costruisce nella storia. E i discepoli e le discepole che comprendono i misteri del Regno vendono tutto per comprarlo come chi incontra un perla preziosa, un tesoro.

Se le mettete in ordine, la parabola del lievito sembra essere la più importante, perchè sta nel mezzo e il suo messaggio parla di piccoli a cui è affidato la costruzione del Regno. Un pizzico di lievito, fa lievitare tutta la farina, diventa pane, un pane saporoso. Sono i piccoli che si lasciano guidare dalla giustizia e lievitano la storia e la conducono al Regno. Il buon seme e la zizzania crescono insieme nel campo. I piccoli, ai quali Gesù affida il Regno, devono vivere nel mondo, insieme alla zizzania. È necessario essere dentro la pasta perchè il Regno si realizzi.

Il messaggio della parabola della zizzania si ripete tre volte, questo per dire che è la chiave di lettura di tutto il capitolo. I discepoli e le discepole sono in casa, sono la comunità che deve stare nel mondo nella storia, non possono isolarsi, ma essere lievito che trasforma la storia in pane buono e saporoso.

I discepoli e le discepole nel mondo, devono essere come un padre di famiglia, uno scriba che dal suo tesoro estrae cose antiche e cose nuove.

Tea Frigerio

Ti invito a fare un esercizio: scegli una categoria di persone e crea una parabola che sia messaggio, buona notizia: "Il regno dei cieli è como..."